

Rassegna Stampa

di Lunedì 2 agosto 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
10	Il Sole 24 Ore	02/08/2021	BREVI - DAGLI INGEGNERI PORTALE PER I CV DEI TECNICI	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	31/07/2021	AUTOSTRADE, TERZA CORSIA FIRENZE SUD-INCISA AL VIA (M.Morino)	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi Sette	02/08/2021	SUPERBONUS, LA LEGGE SEMPLIFICAZIONI SPIANA LA STRADA AI LAVORI (S.Loconte/C.De Leito)	6
27/28	Italia Oggi Sette	02/08/2021	LAVORI IN EDILIZIA SEMPLIFICATI (D.Ferrara)	8
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2021	DOMOTICA, LA VIA PER CONTROLLARE E GESTIRE LA CASA (P.Guidi)	10
Rubrica Previdenza professionisti				
30	Italia Oggi	31/07/2021	CASSE, UN ANNO BIANCO PIATTO (S.D'alessio)	13
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2021	IL LABIRINTO DELLE POLIZZE SALUTE: COPERTURE E COSTI CATEGORIA PER CATEGORIA (F.Nariello)	14
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2021	DAL PNRR 12,7 MLD PER RIFARE LE SCUOLE VERSO LA RIAPERTURA CON SPAZI RISTRETTI (V.Uva)	17
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi	31/07/2021	IL PNRR RINGIOVANISCE LA P.A. (F.Cerisano)	19
23	Italia Oggi	31/07/2021	BRUNETTA AI COMMERCIALISTI: IL PORTALE DEL RECLUTAMENTO SARA' IN SPERIMENTAZIONE (M.Damiani)	21

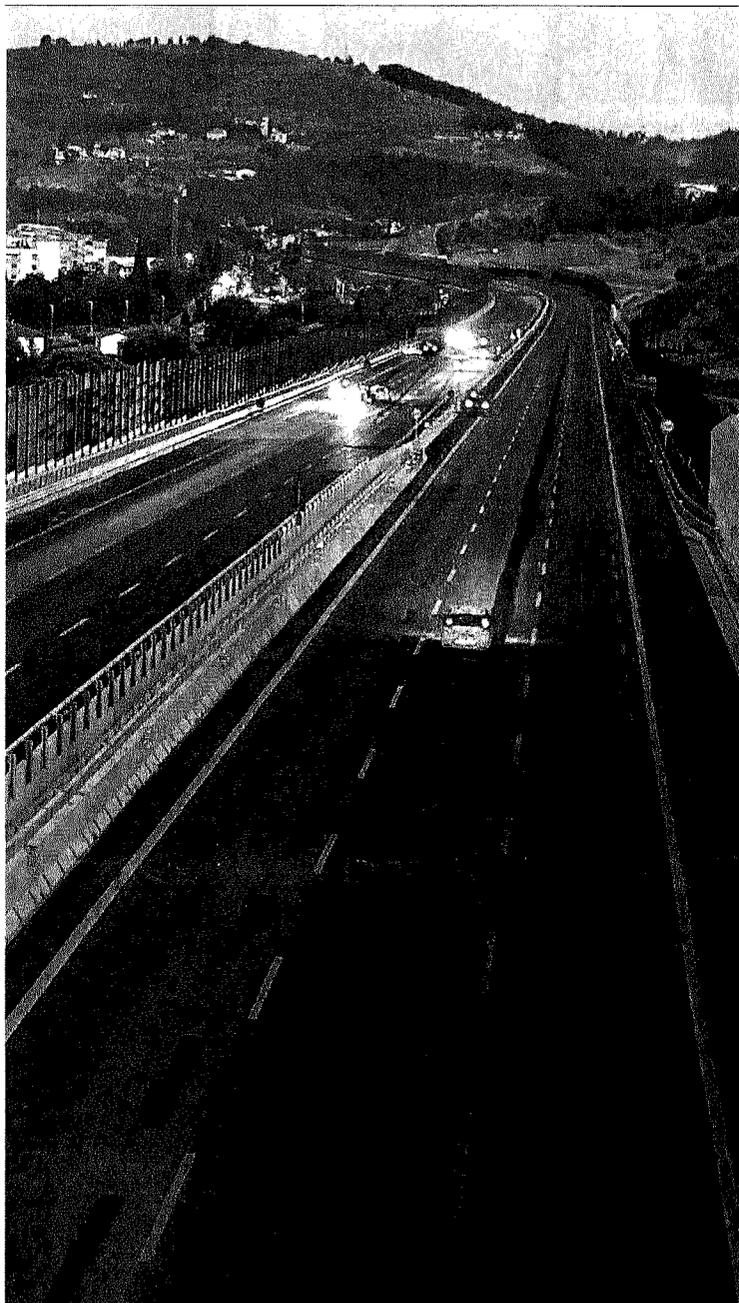
RECLUTAMENTO PA

Dagli ingegneri portale per i Cv dei tecnici

Per la piattaforma di reclutamento dei tecnici per il Pnrr scende in campo il Consiglio nazionale ingegneri. Il Cni metterà a disposizione il proprio portale "Working" sul quale le pubbliche amministrazioni potranno fare ricerche mirate. A dare il via libera all'operazione è il protocollo tra Funzione pubblica e Professionitaliane, l'associazione guidata da Armando Zambrano che riunisce Cup e Rete professioni tecniche. Alla piattaforma hanno aderito finora anche geometri, fisici e chimici, ma il portale è aperto ad altre categorie. «Funzionerà come un motore di ricerca, consentendo selezioni per parole chiave - spiega Massimiliano Pittau, direttore del Centro studi Cni - il professionista potrà caricare il proprio curriculum, indicare le competenze certificate, i progetti, i committenti per cui ha lavorato». Dall'altro lato la Pa potrà fare ricerche mirate, proprio attraverso le parole chiave. "Working" sarà direttamente collegata con gli Albi, quindi validerà in automatico l'iscrizione all'Ordine. La piattaforma si affianca a quella predisposta dalla Funzione pubblica. Intanto nel corso dell'esame al Senato del Dl reclutamento la scorsa settimana sono caduti alcuni vincoli per iscriversi sul reclutamento dei tecnici per il Pnrr: tra questi, l'anzianità minima di 5 anni per l'iscrizione all'Albo e l'obbligo di reclutare solo professionisti ordinistici (v.uv.)



INFRASTRUTTURE



Interventi per il traffico. I piani di Aspi in Toscana valgono 3,8 miliardi

Autostrade, terza corsia Firenze sud-Incisa al via

Un tratto dell'autostrada del Sole (A1), tra i principali snodi di collegamento per merci e persone tra il nord e il centro-sud del Paese, è da ieri percorribile a tre corsie per senso di marcia in entrambe le direzioni. Parliamo del tratto toscano della A1 tra Firenze Sud e Incisa: circa 5 chilometri di asfalto nel cuore del Chianti dove transitano migliaia di veicoli al giorno.

Marco Morino — a pag. 13

Autostrade, nuovo intervento per il traffico: via alla terza corsia tra Firenze sud e Incisa

Infrastrutture

Inaugurata ieri la nuova tratta lunga 5 chilometri, in uno dei punti più congestionati

I programmi di investimento di Aspi in Toscana valgono nel complesso 3,8 miliardi

Marco Morino

Un tratto dell'autostrada del Sole (A1), tra i principali snodi di collegamento per merci e persone tra il nord e il centro-sud del Paese, è da ieri percorribile a tre corsie per senso di marcia in entrambe le direzioni. Parliamo del tratto toscano della A1 tra Firenze Sud e Incisa: circa 5 chilometri di asfalto, situati nel cuore del Chianti, sui quali transitano quotidianamente migliaia di veicoli, tra autovetture e mezzi pesanti. Un tratto dove code e congestioni sono spesso all'ordine del giorno e quindi il passaggio dalle due alle tre corsie, più la corsia di emergenza, dovrebbe agevolare il traffico. L'opera rientra nel programma di potenziamento della A1 da Barberino di

Mugello a Valdarno, come naturale prosecuzione in territorio toscano della variante di valico. Ieri, all'inaugurazione della terza corsia Firenze Sud-Incisa, sono intervenuti sul posto i vertici di Autostrade per l'Italia (Aspi) insieme ai rappresentanti delle istituzioni (tra cui il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani). I lavori erano iniziati nel maggio 2017. Nel cantiere sono state coinvolte in questi anni circa 30 imprese.

L'intervento lungo il tratto toscano della A1 rientra nel più vasto programma di ammodernamento della rete varato da Aspi, che vedrà la società impegnata da qui al 2038 (data di scadenza della concessione) in investimenti per 21,5 miliardi destinati a prolungare di ulteriori 50 anni la vita utile delle infrastrutture autostradali, molte delle quali risalenti alla fine degli anni 60 e oggi in precarie condizioni. Autostrade per l'Italia punta a rendere ottimale lo stato della rete attraverso l'ampliamento di alcune tratte e la manutenzione di ponti, viadotti e gallerie. Per quanto riguarda la sola regione Toscana, Aspi prevede di investire sulla rete di competenza circa 3,8 miliardi. In programma il potenziamento della A1 (Firenze-Mare) e del nodo di Peretola.

Il primo a prendere la parola è il presidente di Aspi, Giuliano Mari:

«Tutto questo insieme di attività, per nuovi investimenti ma anche per manutenzioni e ammodernamento della rete, provocano l'apertura di altrettanti cantieri e l'elevato numero di cantieri ha ripercussioni pesanti sul traffico. Di questo noi ci rendiamo perfettamente conto, ma siamo anche consapevoli del fatto che la sicurezza, insieme alla mobilità, siano necessità ineludibili e siamo obbligati a seguire questa linea. Questo investimento per la terza corsia della A1 Firenze Sud-Incisa - prosegue Mari - si inserisce nel più ampio programma di investimenti relativo al tratto toscano dell'Autosole da Barberino a Valdarno, che vede molti investimenti già completati e altri lo saranno nel futuro. In particolare, nel prossimo mese di novembre, è in programma l'apertura del tratto Barberino-Calenzano, dove insiste la galleria Santa Lucia, di circa 8 chilometri, per la quale è stata utilizzata la fresa più grande d'Europa».

Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi, ricorda che nelle prossime settimane la società renderà disponibile a tutti gli utenti la app cashback. La app prevede il rimborso del pedaggio automatico qualora, causa lavori in autostrada, il tempo di percorrenza risulti sensibilmente maggiore rispetto alla media della tratta. «Una innovazione assoluta in Europa» sottolinea Tomasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Superbonus,
la legge
Semplificazioni
spiana la strada
ai lavori**

Loconte - De Leito a pag.17

Sforbiciata alla burocrazia a opera della legge di conversione del dl Semplificazioni-bis

110%, strada spianata ai lavori

Deroghe su distanze minime tra edifici e cause di decadenza

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE E
CHIARA DE LEITO

Per accedere al superbonus basta una Comunicazione di inizio lavori asseverata (cosiddetta Cila) ed è esclusa la necessità di ottenere l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile. Non solo. Ci sono deroghe rispetto alla normativa sulle distanze minime tra edifici, nonché rispetto alle cause di decadenza dall'agevolazione. Limitatamente alle Onlus e alle organizzazioni di volontariato il legislatore ha poi inteso ampliare l'ambito oggettivo delle unità immobiliari interessate dagli interventi agevolabili (si veda altro articolo in pagina). Sono le innovazioni, in materia di maxi detrazione al 110%, introdotte dalla legge n. 108 del 29 luglio, che ha convertito il cosiddetto decreto Semplificazioni-bis (decreto legge n. 77/2021), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 luglio 2021. L'obiettivo è di rimuovere gli ostacoli burocratici all'utilizzo del superbonus.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la disciplina del superbonus. Il luglio dello scorso anno ha visto l'avvio delle agevolazioni superbonus che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero fatto da traino per il rilancio dell'economia nazionale dopo l'arresto pandemico. Inizial-

mente la misura non ha trovato il consenso auspicato, anche in ragione di non pochi ostacoli burocratici che hanno rallentato l'avvio dei primi cantieri. Il legislatore ha però mostrato di credere nella misura. Dapprima con il decreto agosto (legge n. 126/2020) e da ultimo con il decreto Semplificazioni-bis (dl n. 77/2021) sono state apportate modifiche e integrazioni volte, da un lato, a semplificare le procedure di accesso agli interventi agevolabili e, dall'altro, ad ampliarne l'ambito applicativo pur nel rispetto dei presupposti oggettivi e soggettivi previsti dalle corrispondenti previsioni normative. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha finanziato gli interventi di proroga della detrazione 110% nella misura di 910 milioni di euro per l'anno 2023, 829,9 milioni per l'anno 2024, 1.439,9 milioni per l'anno 2025 e, infine, di 1.383,81 milioni per l'anno 2026. L'obiettivo immediato del Pnrr è quello di rafforzare gli interventi per l'efficienza energetica incrementando il livello di efficienza degli edifici, una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni in un Paese come l'Italia, che soffre di un parco edifici con oltre il 60% di immobili edificato negli anni '60/'70. Tra gli obiettivi mediati, il contrasto alle disuguaglianze sociali e di genere. Questi obiettivi passano dalla semplificazione dell'iter amministrativo di accesso all'inter-

vento, giungendo fino a derogare espressamente alle disposizioni civilistiche sulle distanze minime degli edifici. La proroga della misura, invece, non è stata prevista per tutti i soggetti beneficiari dell'agevolazione, ma solo rispetto a quanti, condomini e Iacp, ragionevolmente hanno tempi più lunghi per la realizzazione degli interventi e rappresentano, in ogni caso, parte considerevole del patrimonio abitativo nazionale. In ogni caso, il ministro dell'economia e delle finanze ha rappresentato l'impegno del governo a inserire nel disegno di bilancio per il 2022 una proroga della misura per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici.

Più veloce l'iter amministrativo che autorizza i lavori. Il decreto Semplificazioni-bis riscrive il comma 13-ter dell'art. 119 dl Rilancio, introducendo nuove modalità per l'ottenimento dei titoli abilitativi in forza dei quali sono posti in essere gli interventi agevolabili. Per effetto delle modifiche, tutti gli interventi edili-

zi finalizzati all'ottenimento del superbonus costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante Comunicazione inizio lavori asseverata (Cila). La legge di conversione ha specificato che queste previsioni valgono anche rispetto agli interventi che riguardano le parti strutturali degli edifici o i prospetti. L'unica esclusione è rappresentata dagli interventi realizzati attraverso «demolizione e ricostruzione», che restano soggetti alla presentazione di segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

Tale modifica rappresenta uno dei punti centrali del Pnrr che prevede espressamente interventi di semplificazione per l'edilizia e l'urbanistica nonché per la rigenerazione urbana volti ad accelerare l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana. In particolare, tali interventi devono essere volti a rimuovere gli ostacoli burocratici all'utilizzo del superbonus 110%, la cui attuazione, si sottolinea nel testo, ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti. Per questa ragione, la presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo, atteso che la stessa deve indicare gli estremi del titolo abilitativo in base al quale è stato realizzato l'immobile per il quale si richiede l'in-

centivo fiscale. L'indicazione dei titoli non è necessaria per gli edifici ultimati prima del 1° settembre 1967 e, secondo la legge di conversione del decreto Semplificazioni-bis, nel caso di opere che rientrerebbero nei casi di edilizia libera, per le quali è richiesta la sola descrizione degli interventi.

La decadenza dalle agevolazioni. Nel riscrivere le regole per l'autorizzazione degli interventi, il decreto Semplificazioni-bis ha introdotto nuove previsioni di decadenza dal superbonus. Le ipotesi sono tassative e ricorrono: (i) in caso di mancata presentazione della Cila; (ii) in caso di interventi realizzati in difformità dalla Cila; (iii) in mancanza dell'indicazione del titolo abili-

tativo che ha consentito la realizzazione del fabbricato o della dichiarazione di ultimazione dello stesso prima del 1° settembre 1967; (iv) non corrispondenza al vero delle attestazioni previste dalla disciplina del superbonus. In ogni caso, atteso il richiamo operato all'art. 49 dpr n. 380/2001, gli interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso, ovvero sulla base di un titolo successivamente annullato, non beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalle norme vigenti, né di contributi o altre provvidenze dello Stato o di enti pubblici. Inoltre, la legge di conversione ha specificato anche il regime della deca-

denza dall'applicazione della detrazione in presenza di violazioni della disciplina. È stato previsto che le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione.

Le deroghe alla disciplina civilistica. Al fine di favorire la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico e antisismici previsti dal dl Rilancio, è stata prevista una deroga rispetto alla disciplina civilistica in tema di distanze degli edifici e altezza. Il nuovo comma 3 dell'art. 119 dl Rilancio prevede che gli interventi di dimensionamento del capotto termico e del cordolo sismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle distanze minime riportate all'articolo 873 del codice civile per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici (articolo 16-bis del Testo unico del 22 dicembre 1986 n. 917) e per quelli rientranti nella disciplina del superbonus.

© Riproduzione riservata

Disposizioni ad hoc per agevolare le Onlus

Le Onlus ampliano il raggio di azione. La legge di conversione del decreto sostegni-bis contiene, poi, alcune disposizioni volte a favorire gli interventi che interessano il patrimonio immobiliare delle Onlus che si occupano dei servizi socio-sanitari-assistenziali. L'esigenza di una disposizione ad hoc è nata dalla constatazione che questi soggetti sono fortemente penalizzati dalla disciplina superbonus in quanto comparate a una singola unità residenziale con conseguenti limiti di detrazione del tutto insufficienti a consentire alcun tipo di intervento. Così, attraverso l'introduzione di un nuovo comma 10-bis all'articolo 119 è stato previsto, per le Onlus e le organizzazioni di volontariato che svolgono attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assi-

stenziali e i cui membri del consiglio di amministrazione non percepiscono alcun compenso o indennità di carica, la possibilità di avvalersi dell'agevolazione fiscale anche per gli interventi realizzati su immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4. È stato anche introdotto un differente calcolo per l'individuazione del limite di spesa ammesso in detrazione: il limite previsto per le singole unità immobiliari è moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi e la superficie media di una unità abitativa immobiliare ricavabile dal Rapporto immobiliare pubblicato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

© Riproduzione riservata



Italia Oggi

Vaccini, fake news a raffica

10 Euro

SOFTWARE

INTEGRATO GB

PAGHE GB

PERIODICI, LIBRERIA

GESTIONE SOCIETÀ GB

SPORRI (PI) s.p.a. - www.italiainoggi.it

110%, strada spianata ai lavori

Deroga su distanze minime tra edifici: caso di decadenza

IO IL MIO 110% QUOTIDIANO

Le decisioni dei Tar sul decreto che riduce gli iter e aumenta la partecipazione dei privati

Lavori in edilizia semplificati

È ristrutturazione leggera se rimane l'immobile preesistente

Pagine a cura

DI DARIO FERRARA

Edilizia semplificata. Entra nel vivo delle controversie fra privati e amministrazioni pubbliche la deregulation introdotta in tempi di emergenza Covid-19 dal decreto legge 76/20, il dl semplificazioni. E arrivano le prime decisioni a far chiarezza. L'intervento proposto dal privato s'ha da fare perché non costituisce una nuovo fabbricato, ma mera ricostruzione. E ciò grazie alla novella che ha ridefinito i titoli amministrativi, disciplinando la ristrutturazione leggera: si configura la semplice ricostruzione quando è possibile accertare, nei suoi termini strutturali, la consistenza preesistente dell'immobile sul quale va a incidere la nuova opera di completamento. È quanto emerge

dalla sentenza 1680/21, pubblicata dalla sezione di Salerno del Tar Campania.

Accolto il ricorso proposto dagli eredi del de cuius per i lavori al fabbricato rurale. Il Comune nega il permesso edilizio perché si tratterebbe di una nuova costruzione, non ammessa in un'area di «alta attenzione» del piano di stralcio per l'assetto idrogeologico: c'è il rischio di frane. Ma il decreto legge 76/2020 ha riscritto i margini di operatività della ristrutturazione edilizia: «pesante», e assentita con permesso di costruire o Scia, è l'intervento da cui scaturisce un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente, laddove è modificata la volumetria complessiva; «leggera», invece, è la ricostruzione di un edificio preesistente, come nella specie, a condizione che si possa individua-

re l'immobile preesistente nei tratti costruttivi, sostanziali e funzionali. E ciò nel nostro caso risulta possibile grazie alle foto depositate agli atti, che consentono di identificare il fabbricato nei suoi connotati essenziali.

Senza vincoli. Ora sono manutenzione straordinaria e non più ristrutturazione le modifiche al prospetto dell'edificio. Troppo frettoloso il diniego all'istanza del privato opposto dal Comune sul rilievo che le opere per le quali si chiede la sanatoria non integrerebbero gli estremi della ristrutturazione edilizia. Il dl semplificazioni, spiega la sentenza 1704/21 del Tar Salerno, ha «derubricato» a mera manutenzione straordinaria le opere realizzate sul prospetto del fabbricato che puntano ad acquisire e mantenere l'agibilità del fabbricato o l'accesso ai

locali. Sono accolti i motivi aggiunti del ricorso: è annullato il provvedimento che nega l'accertamento di conformità urbanistica e di compatibilità paesaggistica per la Scia. E le opere che modificano il prospetto dello stabile sottoposte a sanatoria oggi costituiscono interventi di manutenzione straordinaria e non più di ristrutturazione edilizia grazie all'articolo 10, comma primo lettera b) del decreto legge 76/2020, convertito dalla legge 120/20, che ha modificato l'articolo 3, comma primo lettera b) del testo unico per l'edilizia. Il tutto a patto che l'intervento non pregiudichi il decoro architettonico né riguardi immobili tutelati dal codice dei beni culturali. Il Comune non contesta la perizia di parte sulla trasformazione del lastrico solare in terrazzo. Non conta la rilevata difformità in materia di

La decisione

Tar Campania - Salerno sentenza n. 1680, sezione seconda dell'8/7/2021

Deve essere annullato il provvedimento di diniego del permesso di costruire sul rilievo che l'intervento edilizio costituisce una nuova costruzione, integrando invece la ristrutturazione leggera introdotta dal decreto cosiddetto semplificazioni, il decreto legge 76/2020, laddove si tratta di una ricostruzione di un fabbricato preesistente del quale è possibile ricostruire l'originaria consistenza

Stop al provvedimento tardivo

superficie e volumi perché non risulta alterata la conformazione dell'originario organismo edilizio: le dimensioni, nella specie, si riducono e la difformità è comunque ridotta, attorno ai trenta metri cubi, tanto da rientrare nella soglia di tolleranza del 2 per cento ex articolo 34, comma 2 ter, del dpr 380/01.

Tempi ridotti. Di più: l'ufficio diventa casa perché il Comune non può bloccare dopo trenta giorni la Scia con cui il proprietario dell'immobile segnala il cambio di destinazione d'uso dei locali. Il dl semplificazioni, infatti, punta ridurre i tempi dei procedimenti e le conseguenze negative indotte dall'inerzia degli uffici: l'amministrazione, avvisa il Tar Lazio con la sentenza 3716/21, può sempre annullare l'atto in autotutela, se sussistono le condizioni.

Accolto il ricorso del titolare dell'immobile che cambia idea: con una prima Dia il proprietario vuole trasformare il monolocale in ufficio ma poi decide di ripristinare la destinazione residenziale senza l'esecuzione di opere in base all'articolo 6 della legge regionale del Lazio 7/2017. Decisivo l'inserimento ad opera del dl semplificazioni del comma 8 bis dell'articolo 2 della legge 241/90, che stabilisce l'inefficacia del provvedimento inibitorio adottato in modo tardivo

dall'amministrazione in relazione alla Scia: emerge la saldatura del comma 8 bis con le previsioni del comma 4 bis, pure introdotto con la novella, con l'obiettivo di disincentivare le inerzie dell'amministrazione ed assicurare la piena effettività delle disposizioni richiamate, tra le quali anche l'articolo 19, commi 3 e 6 bis della legge sulla trasparenza amministrativa. Il provvedimento del Comune risulta per legge improduttivo di effetti.

Apporto irrinunciabile. È annullato grazie al dl semplificazioni il parere negativo del Comune all'autorizzazione paesaggistica. E ciò perché l'ente locale non dà al privato il preavviso di rigetto. Il legislatore, osserva la sentenza 3068/21 del Tar Campania, ha voluto valorizzare la partecipazione del cittadino in funzione difensiva nei procedimenti correlati all'esercizio di un potere discrezionale da parte dell'amministrazione.

Accolto il ricorso del proprietario del fabbricato destinato a uso commerciale: il Comune che non notifica il preavviso di rigetto per la richiesta del nulla osta paesaggistico gli impedisce di far valere le proprie ragioni in sede di procedimento. E di fornire all'amministrazione tutti gli elementi necessari per assumere una compiuta decisione sull'istanza di au-

torizzazione. L'istituto ex articolo 10 bis della legge 241/90 serve proprio a consentire che l'interessato faccia conoscere all'amministrazione le sue ragioni di fatto e di diritto che potrebbero indurlo ad assumere una diversa determinazione, ponderando tutti gli elementi in gioco. E dopo il decreto semplificazioni risulta sempre annullabile il provvedimento emesso senza preavviso di rigetto perché l'apporto del privato risulta irrinunciabile: nel procedimento a istanza di parte in cui l'amministrazione esercita il potere discrezionale il cittadino ha comunque il potere di influire dal punto di vista difensivo e collaborativo sul contenuto dispositivo dell'atto, mentre l'ente non può dimostrare in giudizio che il contenuto del provvedimento non sarebbe in concreto potuto essere diverso da quello adottato.

Minima entità. No alla demolizione dei locali realizzati nel sottotetto con destinazione residenziale. A salvare i locali sono le «tolleranze costruttive» disegnate dal dl semplificazioni. La carenza istruttoria condotta dal Comune, stabilisce la sentenza 3192/21 del Tar Lazio, impedisce di accertare se lo scostamento dei parametri edilizi sia superiore alla soglia del 2 per cento rispetto al titolo edilizio: sotto l'astice, infatti, è esclusa la vio-

lazione. La domanda del proprietario dell'immobile è accolta perché dal provvedimento dell'amministrazione non si evince con chiarezza l'esatto regime urbanistico dell'area oltre che l'effettiva destinazione d'uso dei locali «incriminati»: nel mirino dell'ente locale è finita anche la cantina. Il punto è che l'articolo 34 bis introdotto nel testo unico dell'edilizia dal decreto legge 76/20 introduce la fascia di tolleranza del 2 per cento per altezza, distacchi, cubatura, superficie coperta e ogni altro elemento rilevante nelle singole unità immobiliari. Analogamente costituiscono tolleranze esecutive le eventuali difformità di minima entità che si determinano durante i lavori per l'attuazione dei titoli edilizi, a patto che non si tratti di immobili vincolati, non sussistano violazioni urbanistiche e non mettano a rischio l'agibilità dello stabile: si tratta, ad esempio, di irregolarità geometriche, modifiche alle finiture, diversa collocazione di impianti e opere interne rispetto al progetto.

Quanto alla cantina, poi, le modeste dimensioni non consentono di escludere che il locale abbia natura di pertinenza. Insomma: l'amministrazione deve rideterminarsi con una nuova istruttoria sia rispetto ai presunti abusi sia rispetto alla domanda di condono.

— © Riproduzione riservata —



Domotica, la via per controllare e gestire la casa

Le soluzioni integrate garantiscono sicurezza con videosorveglianza e controllo di riscaldamento e climatizzazione, ma anche contenimento dei consumi.

Paola Guidi — a pag. 11

Domotica, risparmi in bolletta e più valore per la propria casa

Il quadro. Gli impianti, dalla sicurezza agli elettrodomestici intelligenti alla climatizzazione, costano meno se vengono realizzati in fase di riqualificazione. Interventi a partire da 15mila euro

Paola Guidi

La casa è sempre più domotica. Dalla tecnologia di automazioni on-off fino alla versione evoluta e personalizzata da scenari che integrano impianti e apparecchi per ogni esigenza. Si va dalla sicurezza interna ed esterna con videosorveglianza, teleassistenza e servizi di intervento al controllo del riscaldamento e della climatizzazione, ma anche di consumi e carichi energetici fino alla sala cinema.

Conviene investire nella casa smart? Nel 2020 gli italiani, per GfK Market Intelligence, hanno potenziato la dotazione tecnologica della casa aumentando del 24% gli acquisti, in linea con la media europea. Il 52% ha affermato che sarà inevitabile adeguare la propria abitazione nei prossimi tre anni.

I risparmi possibili

Il 45% dei proprietari americani ed europei di case intelligenti ha dichiarato di risparmiare in media oltre il 20% di energia elettrica al giorno equivalente, a spanne, a 80 euro al mese. Con il ricorso a termostati intelligenti e a scenari domotici, il risparmio sul riscaldamento e la climatizzazione si aggira intorno al 30-35 per cento. Ed è possibile addirittura azzerare la bolletta con la gestione smart delle energie alternative. Inoltre il valore di una casa connessa

sa e smart aumenta dal 3 al 10% secondo il tipo di impianti e di integrazioni installati. Costi che diventano accessibili con le agevolazioni fiscali.

Le possibili realizzazioni

Il cliente deve avere subito idee molto chiare su ciò che vuole affinché il progettista che deve integrare impianti, apparecchi, App e connessioni, possa tradurlo in automazioni, controlli e scenari senza problemi. Sennò il budget lievita. Le componenti dell'investimento più consistenti sono i cablaggi e l'installazione: ma mentre i cablaggi domotici installati ex novo o in fase di ristrutturazione sono addirittura meno cari di quelli tradizionali, l'installazione incide parecchio sul totale, e dipende dalla superficie, dal numero e dalla tipologia delle automazioni e di connessioni (cablaggi fisici o wireless). E dal fatto che gli interventi siano o no eseguiti in fase di costruzione dell'edificio o di una totale ristrutturazione oppure, con maggiori oneri, su una abitazione esistente.

L'importo dell'installazione per le automazioni on-off e per piccole superfici può essere di circa 2mila euro. Per sistemi smart personalizzati cioè "sartoriali", di grandi abitazioni e con scenari di integrazione impiantistica complessa, l'installazione è molto complessa e da sola può superare 10-15mila euro. Ma questi costi possono essere abbattuti scegliendo connesio-

ni esclusivamente o quasi senza filo.

L'investimento

Il range di un investimento complessivo può variare, secondo le dotazioni e le città, da 15mila a 350-400mila euro con 4-5 scenari. Molto dipende dal fatto che gli interventi siano eseguiti ex novo o in abitazione esistente. Per un'abitazione costruita ex novo, fortemente personalizzata, interamente connessa, smart, scalabile, con diversi scenari e non solo automazioni on-off, l'investimento incide dall'1 al 3% sul costo totale se gli interventi vengono fatti all'inizio. Altrimenti possono raddoppiare. Se il tipo di automazione è standard, con dispositivi di serie, al 90% senza filo, per un appartamento di circa 100 mq, con automazione dell'illuminazione, videosorveglianza e gestione dei carichi elettrici, tutti gestibili in remoto, il costo parte da circa 8-9mila euro. Per una villa connessa e gestibile anche in remoto, con security, controllo dei consumi ma anche home theater e irrigazione, si arriva persino a superare 500mila euro. I costi diventano molto più pesanti se vengono introdotti cambiamenti in corso o se gli interventi vengono eseguiti in un edificio esistente.

A chi rivolgersi?

A installatori qualificati che lavorano solo con le aziende specializzate e che hanno una sede con negozio e preparazione aggiornata; mai e poi mai a

singoli elettricisti o aziende che operano solo on line. Ed è possibile rivolgersi alla Smart Buildings Alliance Italia, la sede italiana di un'associazione di super esperti che riunisce l'élite della smart city e della smart home, con ben 460 società iscritte (smartbuildingsalliance.it). Le aziende che da anni operano in Italia sono: ABB, Bticino, Vimar, Gewiss, Easydom, AVE, NICE, Somfy, AMX, Bosch, Legrand e Schneider.

Il primo segreto? Attenzione al modem router, necessario per la casa connessa, per gestire la Wlan domestica, per collegare impianti e apparecchi tra loro, a Internet e in remoto agli utenti. «Non acquistate mai nulla online tanto più che il router perfetto non esiste - dice Massimo Bressan della Bremax - la

scelta dipende dalla qualità della connessione a Internet della zona dove si abita e dalle esigenze dell'utente. Il router necessario per chi non ha un grande traffico-dati ma si trova a una distanza notevole è diverso da quello che deve gestire un traffico "pesante" di video come quelli della videosorveglianza. Occorre tener conto che l'onda portante, con l'aumentare della distanza, diventa meno "capace". Consiglierei comunque un router 5G che garantisce qualità ottima». Ma se nell'edificio è installata la dorsale digitale (la cosiddetta Internet Backbone) questa porta sino alla casa o all'appartamento il collegamento Internet. Non occorre cioè creare ex novo singole costose installazioni come accade ora.

Il secondo segreto: scalabilità. Qualsiasi impianto domotico deve essere modulare e supportare successive aggiunte e potenziamenti. Un dispositivo che previene il classico "salto" del contatore per eccesso di consumi.

Il terzo: domotica aperta ma sicura. E qui Samsung è stata la prima azienda a presentare elettrodomestici intelligenti e connessi ma anche una piattaforma di dialogo, l'app SmartThings, aperta anche agli apparecchi di altre marche. «Lo scopo della ricerca in ambito digitale - dichiara Antonio Bosio, Head of Products&Solutions di Samsung Electronics Italia - ha scelto subito di seguire una logica aperta per semplificare l'utilizzo da parte dell'utente delle funzioni intelligenti di una casa e di device connessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

LA CUCINA INTELLIGENTE

Esecuzione delle ricette controllato dal frigo

In cucina gli elettrodomestici parlano e si muovono. Scavolini ha presentato Dandy plus, disegnata da Fabio Novembre, primo sistema di arredo per la casa con Alexa inside, integrato nei comandi Bticino Living Now. È così possibile attivare con la voce il controllo elettrodomestici, le luci, le tapparelle, l'antifurto, la musica e la temperatura. I giganti dei grandi elettrodomestici hanno cataloghi di apparecchi connessi su piattaforme comuni, che si inseriscono nelle rete smart della casa per controlli in remoto su smartphone o table. Questo evita di gettar via i cibi perchè troppo cotti, bruciati o resi insipidi da scelte sbagliate. Samsung e LG hanno da tempo in catalogo frigoriferi intelligenti, connessi, che consentono di visualizzare l'interno in remoto sullo smartphone per acquisti calibrati.

Electrolux ha presentato di recente la prima termosonda wireless per la cottura sui piani a induzione che guida qualsiasi tipo di cottura e di ricetta. La tecnologia 6° Senso della Whirlpool consente ai nuovi piani a induzione di "riconoscere" non solo i cibi e di eseguire senza nessun intervento le diverse cotture, ma anche di memorizzare i modi di cucinare più recenti dell'utente. Siemens e Neff grazie alla piattaforma Home Connect hanno programmi dettagliati per controlli in remoto di cotture multiple, compreso quella sofisticata sottovuoto. Anche i mobili diventano intelligenti per aiutare, per esempio, chi ha problemi fisici. I grandi cassetti delle cucine più belle possono essere attrezzati con movimentazioni della Hettich: basta sfiorare il cassetto per aprirlo o chiuderlo. Cinetto propone automazioni e telecomandi per i mobili per tutta la casa.

— P. Gui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PURIFICAZIONE DELL'ARIA

Dyson ha studiato come eliminare virus e batteri

Pulire l'aria e tenerla pulita. Durante una pandemia e in previsione di altre emergenze, è il segreto per una casa sana. È l'aria il vettore di qualsiasi inquinante e virus e solo una tecnologia sofisticata è in grado di proteggere la salute. Da anni il centro ricerche di Dyson ha progettato e realizzato una gamma completa per il trattamento dell'aria che, oltre a pulire la casa modo profondo, si basa sull'eliminazione reale di allergeni, polveri, batteri e virus. La linea di aspirapolvere (Dyson è l'inventore della versione senza sacchetto) restituisce l'aria filtrata e deprivata di inquinanti. L'ultima innovazione, l'aspirapolvere senza filo V15 Detect Absolute è dotato di alcuni requisiti unici, a partire dalla spazzola con laser che rileva anche le particelle più minuscole di inquinanti e polveri.

La gamma Dyson di ventilatori purificatori, riscaldatori, umidificatori prevede trattamenti dell'aria professionali certificati che eliminano anche le cariche batteriche e virali, ciò che i convenzionali "depuratori" non riescono a fare se non in percentuali molto ridotte. E per farlo analizzano l'aria e i suoi componenti per "colpire" l'inquinamento in modo scientifico. In questo modo il Purifier Cool trattiene particelle ultrafini sino a 0,1 micron. Gli apparecchi per il trattamento dell'aria Dyson sono gestibili via Bluetooth, Wifi e con la voce dell'assistente vocale Siri. Il purificatore termoventilatore Purifier Hot+Cool Link è connesso tramite l'app Link Dyson, all'utente per programmare il suo funzionamento e trovare al rientro l'aria fresca o calda ma sempre pulita.

— P. Gui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

IL NODO SICUREZZA

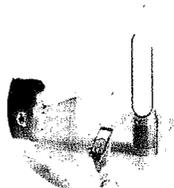
Security, mai online

Il punto di partenza? Un videocitofono con telecamera connessa (i migliori sono made in Italy): così si controlla e si dialoga con chi citofona, anche da lontano. I sensori, le telecamere e gli allarmi posti sulle aperture e nell'interno devono essere collegati in remoto con una centrale di sorveglianza, ma soprattutto con uno o più famigliari. Mentre le telecamere acquistate online sono esposte ai cyberattacchi di ladri e criminali. La Consumer Report americana ha denunciato 25 fabbricanti di telecamere e videocitofoni con telecamere connesse come Ring di Amazon, Wyze, Guardzilla e altri, perché estremamente vulnerabili agli attacchi degli hackers. Per grandi abitazioni con aree verdi? Il drone, che non è fantascienza ma realtà: è già disponibile Alway Home Cam, della Ring, una telecamera volante, un mini drone, che "viaggia" di camera in camera o all'esterno. Costa circa 400 euro. Più autonomo, professionale, veloce e attrezzato il drone della Sunflower Lbs.



SAMSUNG

La cucina intelligente del noto brand permette di visualizzare l'interno del frigorifero in remoto sullo smartphone per acquisti calibrati



DYSON

La gamma di ventilatori, purificatori e umidificatori permette di trattare, in modo certificato, l'aria eliminando anche le cariche batteriche e virali.



Tecnologia. Nella casa domotica sono i droni a garantire sicurezza e controllo



Con termostati intelligenti e domotica su riscaldamento e climatizzazione si risparmia il 30-35%

Il Sole **24 ORE** del lunedì

FRATELLI PER I GIOVANI. LE BANCHE ARRIVANO A TAVOLI DEL VALORE

L'assegno ai figli ha già 250mila richieste

Procedi metalli: un film anti-arretrati in tribunale

SCARPA

NOVITÀ

BEAUTÉ

Real Estate 24

Domotica, risparmi in bolletta e più valore per la propria casa

Real Estate 24

Real Estate 24

La richiesta degli enti previdenziali al ministero del lavoro. Previsti 500 mila beneficiari

Casse, un anno bianco piatto

Sostenere tutti con una procedura semplificata stile flat tax

DI SIMONA D'ALESSIO

Spunta l'idea di un esonero contributivo «flat» («piatto») per i professionisti: se, infatti, l'agevolazione è nata per soccorrere chi è più in difficoltà per la pandemia, circa 500.000 soggetti, le Casse previdenziali hanno avanzato al ministero del Lavoro la richiesta di «una procedura semplificata per l'attribuzione delle somme». Con l'intento di sostenere tutti coloro che (in possesso dei requisiti richiesti) presenteranno domanda entro il 31 ottobre, senza disparità di trattamento. E, soprattutto, per evitare che, in alcuni casi, lo «sconto» sia «irrisorio». L'ufficio legislativo del dicastero guidato da Andrea Orlando, rispondendo ieri alla richiesta di chiarimenti sul decreto avanzata dall'Adepp, l'Associazione degli Enti privati, ha fatto sapere che l'istanza verrà tenuta «in debito conto». E ha fornito le sue interpretazioni: l'«Anno bianco» (per un

massimo di 3.000 euro) riguarderà «i contributi previdenziali versati entro l'anno 2021», sia i «minimi», sia quelli «a saldo», parametrati ai redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nell'anno in corso e, in presenza di rateizzazione delle cifre dovute «di competenza del 2021», con quote in scadenza nel 2022, l'agevolazione interesserà soltanto quelle versate quest'anno. Esclusi i contributi integrativi (la parte a carico del committente del professionista, ndr), si ritiene che «potrebbero rientrare nell'esonero anche le eccedenze», così come, sebbene non sia nettamente specificato, dalla lettura del decreto «pare debba concludersi» che rimarrebbe fuori quanto corrisposto per la maternità; chi avrà già effettuato dei pagamenti potrà chiedere la compensazione, o il rimborso «entro il 30 novembre».

Quanto al requisito delle entrate dei beneficiari (al di sotto dei 50.000 euro), si dovrà far riferimento al reddito pro-



Il ministro del lavoro Andrea Orlando

fessionale, non a quello complessivo. È, inoltre, sancito il «niet» ai professionisti iscritti alle Casse prima del 2020, i quali nel 2019 non hanno conseguito né un reddito, né un fatturato, in quanto di quest'ultimo «non risulta possibile determinare il calo» (almeno del 33%); percepire una pensione diretta (seppur di entità limitata) ed aver sottoscritto un contratto di lavoro subordinato (con un organismo pubblico, o privato) non

ammettono al godimento dell'aiuto statale. Il decreto sostegni (41/2021) ha imposto che, per rientrare nelle maglie dell'«Anno bianco», bisognerà essere a posto coi versamenti, e il ministero ritiene che ciò «debba esser valutato secondo le disposizioni ordinarie di ciascun Ente»; una circostanza che, dichiara il presidente della Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli, potrebbe «incentivare la regolarizzazione», tanto che

«nei prossimi giorni, sul nostro sito, comparirà una piattaforma che permetterà ai colleghi interessati dall'esonero di verificare la propria posizione contributiva», in modo da indurli, laddove possibile, «a mettersi in regola».

Martedì i direttori degli Enti faranno il punto sul decreto e, presumibilmente, già il giorno dopo saranno online sui singoli portali le istruzioni e l'applicazione per inoltrare le richieste. Sul tavolo del ministero, come accennato, c'è la proposta dell'Adepp di trasformare l'iniziativa in un «voucher» (o «bonus») che copra orizzontalmente gli aventi diritto: fonti dell'Associazione spiegano a ItaliaOggi che si potrebbe suddividere per una platea di quasi mezzo milione di professionisti (numero in linea con quanti hanno incassato, lo scorso anno, l'indennità da 600/1.000 euro) il miliardo disponibile. E, così, con l'esonero «flat», scongiurare possibili sperequazioni.

© Riproduzione riservata



Professioni 24

Il labirinto
delle polizze salute:
coperture
e costi categoria
per categoria



Francesco Nariello

—a pag. 10

Professionisti al test delle polizze salute: costi e coperture differenti per categorie

La sanità privata. Le convenzioni stipulate dalle Casse previdenziali hanno in comune solo il pacchetto base gratuito per i grandi eventi. Diversificati i premi per l'estensione ai familiari e il perimetro dell'assicurazione. Flop delle formule integrative

Pagina a cura di
Francesco Nariello

Copertura sanitaria a geometria variabile per i professionisti. Le Casse previdenziali offrono ai propri iscritti opzioni molto varie sul fronte delle polizze in ambito salute: dalla formula assicurativa «base» per grandi interventi chirurgici e gravi malattie - che accomuna, con qualche differenza, le diverse professioni - a un ampio ventaglio di estensioni e convenzioni aggiuntive, a condizioni anche distanti tra loro, che possono includere, tra l'altro: coperture integrative per ricoveri o accertamenti diagnostici, long term care, pacchetti odontoiatrici, fisioterapia.

Un quadro in cui non è facile orientarsi, tra condizioni, massimali, premi, tipologie di prestazioni ammesse. A seguire, uno spaccato che prende in considerazione le soluzioni proposte da cinque enti previdenziali dei professionisti: Cassa dottori commercialisti, Cassa forense, Cassa notariato, Enpacl ed Inarcassa.

La polizza base

Un minimo comune denominatore è la copertura base per «Grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi», offerta gratuitamente agli iscritti da tutte le Casse considerate, pur con differenze, anche

marcate, sia in termini di garanzie che di perimetro delle prestazioni.

I massimali annuali per ciascun assicurato o nucleo familiare, ad esempio, variano dai 260mila euro delle polizze proposte da Cdc (con Reale Mutua) e Cassa forense (Unisalute) ai 500mila euro garantiti da Enpacl, attraverso Emapi.

Anche l'estensione al nucleo familiare o a chi è in pensione ha costi variabili: per Inarcassa (Intesa Sanpaolo Rbm Salute, insieme a Cassa Previmed) il premio annuo lordo da pagare è di 464,93 euro, indipendentemente dal numero di componenti (per pensionati 169,37 euro) mentre per Cassa forense c'è una quota fissa di 150 euro a familiare (stessa cifra per pensionati o titolari reversibilità). I consulenti del lavoro possono includere nell'assistenza sanitaria il primo familiare con 97,50 euro, risparmiando in percentuale sui successivi, ma se il professionista accoglie in studio un praticante può assicurare la famiglia senza costi. Per i notai (con Reale Mutua), infine, l'estensione automatica e gratuita del piano base per i familiari scatta solo nel caso in cui il professionista attivi il piano integrativo con «formula family» (2.222,70 euro/anno).

Nella copertura base è quasi sempre incluso un check-up annuale e sono previsti «pacchetti» specifici - a partire da quelli odontoiatrici -, integrati nella polizza o con con-

venzioni a parte, che consentono l'accesso a tariffe agevolate in reti di strutture indicate. Nell'assicurazione proposta da Cassa notariato, c'è un capitolo dedicato alla medicina preventiva con prestazioni in parte differenziate tra uomini e donne a seconda dei diversi fattori di rischio. Inarcassa, invece, ha ampliato le coperture base con tutele gratuite per i figli, con garanzie per malformazioni neonatali e sindrome di down.

Le integrative

Lo spettro di opzioni e condizioni - e la differenza di perimetro delle coperture - si fa ancora più ampio con il passaggio ai piani integrativi, sempre a pagamento per iscritti e familiari, che allargano il perimetro, tra l'altro, a interventi, ricoveri, accertamenti diagnostici, prestazioni di alta specializzazione, prevenzione, anche modulari. Il loro funzionamento è incentrato su percentuali variabili, per ciascuna prestazione, di franchigie (o minimo non indennizzabile) e scoperti, più bassi (o azzerati) presso le reti convenzionate.

Nel caso di Cassa forense è possibile optare per le polizze integrative «A» e «B», che si distinguono per ammontare del premio - in funzione dell'età iscritto - e quote per scoperti/franchigie. L'ente, inoltre, ha attivato altre convenzioni (con compagnie diverse) per pacchetti e scontistiche, dalle cure odontoiatrici

che ai trattamenti fisioterapici.

Cassa Notariato prevede due soluzioni per il piano integrato: la formula «single», senza estensione al nucleo familiare, e quella «family». Doppio binario anche per Enpac, con la garanzia «B Smart», che si concentra sui ricoveri, e «B Plus», con coperture extra ospedaliere. Per

Inarcassa non ci sono livelli diversi di copertura e il premio annuo varia in funzione dell'età dell'assicurato; formula unica anche per l'integrativa dei commercialisti, con premio fisso per gli over 25 e quote inferiori per i più giovani.

Molto bassa, in ogni caso, la percentuale di adesione ai piani inte-

grativi: tra gli avvocati, considerando solo gli iscritti alla Cassa (senza pensionati non iscritti e titolari di reversibilità), solo l'1,15 degli iscritti ha attivato le polizze integrative, mentre tra i consulenti del lavoro gli upgrade non superano il 5% di chi ha la copertura base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su welfare e sanità integrativa alleanza a dodici tra le Casse

Il modello Emapi

Platea potenziale di 850mila professionisti ma in pochi scelgono di aderire

Garantire prestazioni sanitarie integrative e trattamenti assistenziali per i liberi professionisti, ponendosi come interlocutore diretto per informazioni, adesioni, ma anche per il supporto nella valutazione delle richieste di rimborso.

Sono alcune delle caratteristiche di Emapi - ente di mutua assistenza per i professionisti italiani - associazione senza finalità di lucro e fondo sanitario riconosciuto dal ministero della Salute, costituita da dodici casse professionali, tra cui i sei enti che l'hanno fondata nel 2007: Cassa forense, Cassa notariato, Enpab, Enpap, Epap ed Eppi.

«Emapi punta a fornire strumenti assistenziali di welfare agli iscritti degli enti associati, ponendo attenzione a qualità dei servizi offerti e gestione dei costi», afferma Demetrio Houllis, presidente dell'ente dalla fondazione fino allo scorso giugno (sostituito da

Nunzio Luciano), ed oggi direttore generale. Le tipologie di coperture erogate, che si rivolgono a una platea potenziale di oltre 850mila professionisti, sono cresciute nel tempo: dall'inizio Emapi ha proposto l'assistenza sanitaria integrativa, suddivisa in polizza base per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi, e in un'estensione facoltativa per altri tipi di interventi, ricoveri, visite specialistiche, accertamenti diagnostici. Nel 2012 si è aggiunta la copertura long term care (Ltc), per la non autosufficienza permanente, e nel 2019 la temporanea caso morte (Tcm); completa l'offerta la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali.

Per le coperture l'ente si appoggia a compagnie di assicurazione diverse, scelte con gara pubblica.

Le casse associate possono decidere se e a quali proposte aderire: il quadro è molto frammentato. Al momento, ad esempio, sono sei gli enti (Eppi,

Epap, Enpap, Enpaf, Enpac, Enpab) che offrono ai propri iscritti, gratuitamente, l'assistenza «base» di Emapi. «In queste categorie, però - rileva Houllis - sono meno del 5% i professionisti che decidono di estendere le coperture oltre il perimetro di grandi interventi chirurgici e gravi malattie». Sono sei anche le Casse che hanno scelto la polizza Ltc, mentre cinque hanno optato per la Tcm.

Tre enti previdenziali, invece, pur essendo associati Emapi, non hanno attivato alcun servizio: Cassa Geometri, Cassa Notariato e Enpapi (psicologi). «In alcuni casi hanno pesato patti regolamentari o convenzioni già attive con altri istituti», spiega il dg, che aggiunge: «L'interesse sta crescendo, grazie al livello delle prestazioni ma anche perché sono stati inseriti elementi innovativi in ambito welfare». Per la Ltc, ad esempio, viene riconosciuta la non autosufficienza con la mancanza di solo tre «Adl» (attività di vita quotidiana) su sei, «mentre di solito sono quattro» e la rendita riconosciuta è vita natural durante. Ma le adesioni dei singoli restano basse (si veda l'articolo a fianco): «Anche perché in Italia manca una diffusa cultura assicurativa in materia sanitaria» conclude Houllis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%

ESTENSIONI

Bassa la percentuale di iscritti alle Casse aderenti Emapi che estende l'assistenza di base

Le diverse strade

1

Le altre offerte gratuite

Oltre all'assistenza sanitaria base per i professionisti ci sono, in diversi casi, le formule assicurative Ltc - long term care (rendita mensile in caso di non autosufficienza permanente), e Tcm - temporanea causa morte, a favore degli eredi in caso di premorienza dell'iscritto, i cui costi - se attivate - restano, in genere, a carico delle Casse (gratuite per gli iscritti, salvo contributi per incrementi volontari delle rendite).

2

Il modello comune

Alcuni enti aderiscono alle convenzioni proposte da Emapi: EnpacI e Cassa forense su entrambi i fronti, mentre la Cassa Commercialisti solo per la Tcm (temporanea causa morte). Per i notai è prevista una copertura per non autosufficienza per gli assistiti con invalidità 100% certificata dall'Inps. Inarcassa, in questo ambito, non prevede alcuna copertura.

3

L'emergenza pandemia

Le Casse professionali hanno varato misure straordinarie in seguito al Covid-19 con indennità ad hoc e altri servizi assistenziali per affrontare l'emergenza pandemica. Le nuove coperture sono state incluse nella copertura base o sono state inserite in specifiche convenzioni e riguardano, principalmente, indennità in caso di contagio da coronavirus per ricoveri ospedalieri e indennizzi in caso di morte.

I PIANI INTEGRATIVI

A geometria variabile

Cassa Forense propone le polizze integrative «A» e «B», che si distinguono per ammontare premio annuale - in funzione dell'età dell'iscritto - e quote per scoperti/franchigie. Due assicurati di 45 e 65 anni, ad esempio, pagheranno, rispettivamente, 625,60 e 1.104 euro per la prima, 920 e 1472 euro per la seconda. La Cassa Notariato ha la formula single, senza estensione al nucleo familiare (1.292,70 euro/anno) e la formula family, che estende al nucleo familiare la copertura base (2.222,70 euro/anno). Doppio binario anche per EnpacI: la garanzia «B Smart» si concentra sui ricoveri, mentre «B Plus» comprende coperture extra ospedaliere. Costi dai 704,50 euro per il singolo ai 2.675,50 euro con tre o più familiari. Per Inarcassa non ci sono livelli diversi di copertura ed il premio annuo lordo varia in funzione dell'età: dai 604,41 euro fino a 45 anni agli 1.813,22 euro per gli over 65. Anche la Cassa dei commercialisti ha un premio fisso per gli over 25 (990 euro/anno) e due quote inferiori per gli assicurati più giovani.



ADOOBESTOCK

Le integrative. Visite specialistiche, odontoiatria e prevenzione nelle polizze a pagamento estensibili al nucleo familiare



159329

ISTRUZIONE E PANDEMIA

Dal Pnrr 12,7 mld per rifare le scuole Verso la riapertura con spazi ristretti

Il piano scuola da approvare questa settimana prevede per il nuovo anno solo misure provvisorie per nuovi spazi, grazie ai fondi del Dl sostegni bis. Il grosso degli investimenti in edilizia arriverà con il Pnrr: 12,7 miliardi in cinque anni, quasi il doppio delle risorse assegnate finora.

Valeria Uva — a pag. 9

Scuola 24 Edilizia e istruzione

Dal Pnrr 12,7 miliardi per rifare le scuole

Lavori in corso. L'analisi della Fondazione Agnelli: risorse Ue anche da efficienza energetica e cablaggio, un terzo a nidi e materne. Intanto, a un mese dalla riapertura, resta il nodo degli spazi insufficienti: dal piano scuola solo soluzioni temporanee per il Covid

Valeria Uva

A poco più di un mese dalla riapertura delle scuole, a partire dal 6 settembre, al suono della campanella i ragazzi si troveranno di fronte (salvo poche eccezioni) le stesse aule e gli stessi spazi dell'ultimo giorno di scuola in presenza, magari un anno fa o più. Con la pandemia che continuerà a rendere inutilizzabili a pieno molte delle vecchie aule e costringerà i dirigenti ad adottare ancora soluzioni di fortuna.

Il "piano scuola", di cui la scorsa settimana è stata diffusa una bozza, si limita ad accennare a una rimodulazione degli spazi e a ricordare i fondi per la cosiddetta edilizia leggera. Nel piano le risorse non si quantificano, ma il decreto Sostegni bis da ultimo ha stanziato per l'emergenza Covid (ad esempio per l'affitto di spazi o piccoli lavori di riadattamento interno) oltre 400 milioni.

Dunque, decisioni definitive sulle modalità della riapertura sono state annunciate per questa settimana, ma certo non potranno riguardare gli spazi. I problemi sono sempre gli stessi: dalla cronica mancanza di posti nei nidi, alle classi pollaio di medie e superiori, fino a interi complessi che cascano a pezzi.

I fondi a disposizione

L'ultimo report sull'edilizia scolastica della Fondazione Agnelli ricorda che l'età media degli istituti in tutte le Regioni supera ampiamente i 40 anni, con il record della Liguria (75) e del Piemonte (64 anni).

Acambiare la carte in tavola stavolta però sarà il Pnrr. Sempre la Fondazione ha calcolato che sono 12,66 miliardi gli investimenti complessivi nell'edilizia scolastica presenti nel Piano nazionale di resistenza e resilienza, sommando anche voci «extra scolastiche», quali le risorse per l'efficienza energetica (si veda il grafico in alto). Di fatto un'occasione unica: basti pensare che questi 12 miliardi valgono il 40% in più del totale delle risorse assegnate negli ultimi anni, a partire dal 2015: 7,77 miliardi secondo i dati del ministero Istruzione, con i mutui Bei a far la parte del leone.

E proprio gli interventi da 2,6 miliardi della Banca europea degli investimenti potrebbero essere una cartina di tornasole dei tempi con cui procedono gli interventi di edilizia scolastica: dal 2015 a oggi è stato speso il 64% dei fondi e chiuso il 76% degli oltre 2 mila cantieri. Ed è di giugno l'ultimo decreto di proroga dei tempi per l'aggiudicazione dei progetti restanti fino al prossimo 30 settembre.

Ma stavolta il Pnrr non ammette ri-

tardi: i lavori vanno chiusi entro il 2026, pena la perdita dei contributi.

La destinazione

In tema di costruzione e ristrutturazione delle scuole un terzo dei fondi del Pnrr andrà alla fascia 0-6 anni (nidi e materne). Qui c'è da recuperare il gap di offerta di posti: al nido solo 1 bambino su 4 trova spazio (il 25,5%, quasi 10 punti al di sotto della media europea). Con i 4,6 miliardi il Piano punta a creare 228 mila nuovi posti nella fascia 0-6 anni. Il secondo capitolo è quello della riqualificazione e messa in sicurezza degli altri istituti: 3,9 miliardi che nelle stime del governo dovrebbero servire a ristrutturare 2,4 milioni di metri quadrati. Mentre quasi un miliardo è destinato a costruire o ristrutturare le mense per favorire il tempo pieno: investimenti su mille edifici. Con altri 300 milioni si punta a realizzare 400 palestre in altrettante scuole.

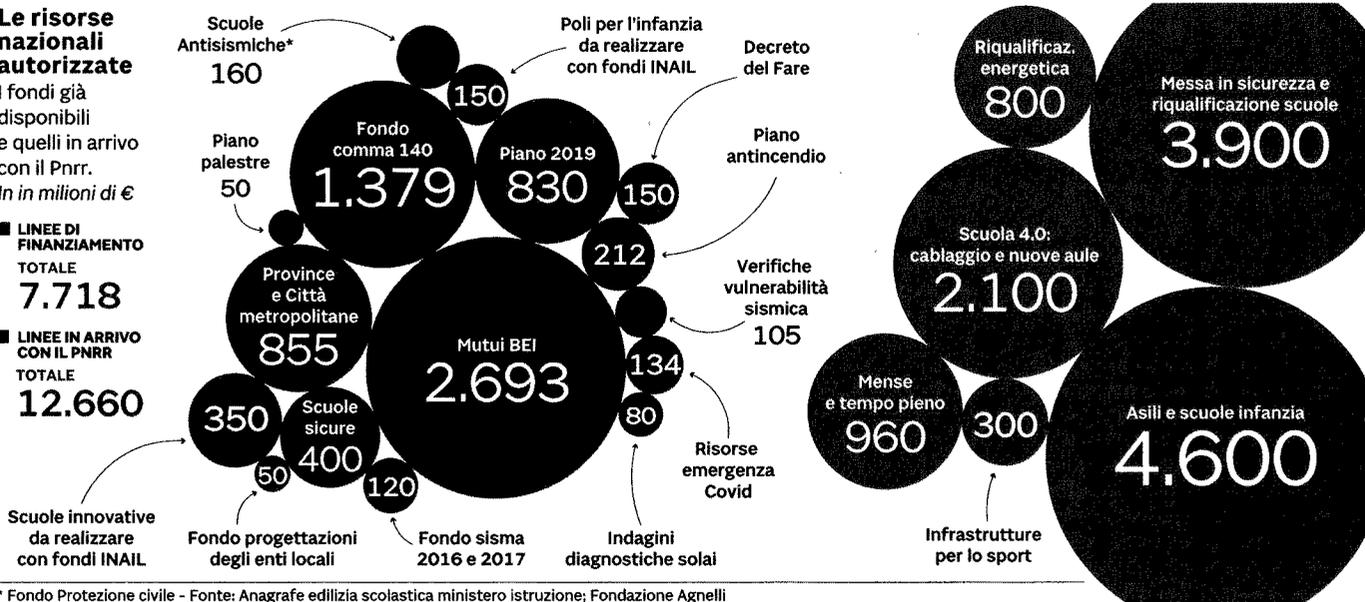
Insomma un tesoro enorme da non sprecare. Eppure persino con l'apporto del Pnrr resta tanta strada da fare: per riqualificare, mettere a norma e in sicurezza l'intero patrimonio scolastico fatto di 39 mila edifici per oltre 8 milioni di alunni, servirebbero nel tempo - stima la Fondazione Agnelli - addirittura 200 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse nazionali autorizzate
I fondi già disponibili e quelli in arrivo con il Pnrr.
In in milioni di €

■ LINEE DI FINANZIAMENTO TOTALE
7.718

■ LINEE IN ARRIVO CON IL PNRR TOTALE
12.660



* Fondo Protezione civile - Fonte: Anagrafe edilizia scolastica ministero istruzione; Fondazione Agnelli



159329

Il Pnrr ringiovanisce la P.a.

Per attuare il recovery plan concorsi con una prova scritta digitale, da ultimare in soli 100 giorni, e assunzioni a chiamata diretta per le professionalità più elevate

Concorsi rapidi (da ultimare in 100 giorni) e con una sola prova scritta digitale per assumere a tempo determinato le figure tecniche

funzionali ad attuare il Recovery Plan. Assunzioni a chiamata diretta per le alte specializzazioni, ossia i migliori talenti in possesso di dottorato, master, laurea magistrale

con esperienze documentate presso organismi internazionali e dell'Ue.

Cerisano a pag. 23

Il Senato ha approvato il decreto legge Reclutamento, terzo pilastro del Recovery Plan

Assunzioni Pnrr, la p.a. si fa in 4 Apprendistato, concorsi, incarichi e alte specializzazioni

DI FRANCESCO CERISANO

Concorsi rapidi (da ultimare in 100 giorni) e con una sola prova scritta digitale per assumere a tempo determinato le figure tecniche funzionali ad attuare il Recovery Plan. I contratti di lavoro subordinato non potranno andare oltre l'orizzonte temporale del 2026 ma per chi ha lavorato almeno 36 mesi nei progetti del Pnrr è prevista una riserva pari al 40% dei posti nei futuri concorsi.

Assunzioni a chiamata diretta per le alte specializzazioni, ossia i migliori talenti in possesso di dottorato, master o laurea magistrale, con esperienze documentate presso organismi internazionali e dell'Ue. Dovranno iscriversi in un apposito elenco del Portale reclutamento dopo una selezione basata su titoli e esami e poi potranno essere assunti direttamente dalle p.a. sulla base della graduatoria e senza ulteriori passaggi.

I professionisti (ordinistici e non) interessati ad incarichi di collaborazione con la p.a. dovranno essere iscritti in appositi elenchi sul Portale del reclutamento, divisi in sezioni a seconda delle diverse professioni. Per attribuire gli incarichi, le p.a.

dovranno chiamare almeno quattro professionisti tra quelli iscritti nell'elenco in ordine di graduatoria. E tra questi scegliere la figura ideale sulla base di un colloquio.

Più dirigenti esterni ma solo per la p.a. assegnatarie di progetti del Pnrr, con una quota riservata ai laureati in discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche. E cambia il Concorso Sud finalizzato ad assumere 2.800 tecnici destinati a gestire i fondi di coesione Ue, aprendo le porte anche ai giovani «con adeguato titolo di studio» ma senza professionalità.

Con l'approvazione in Senato, nella notte tra giovedì e venerdì, del decreto legge Reclutamento (dl n.80/2021) si completa il terzo pilastro (assieme alla governance e alle semplificazioni normative) del Recovery Plan. Il governo ha incassato la fiducia sul testo uscito dalle commissioni di palazzo Madama (i voti a favore sono stati 168, con nove senatori contrari e nessun astenuto) che ora andrà a Montecitorio per l'approvazione definitiva la prossima settimana (con votazioni a partire da mercoledì 4 agosto).

«Alle amministrazioni, centrali e locali, garantiamo un ampio ventaglio di procedure per

assumere rapidamente i profili necessari a realizzare i progetti del Pnrr: contratti di apprendistato per i più giovani; concorsi rapidi e digitali per i contratti a tempo determinato; procedure trasparenti e rigorose per gli incarichi ai professionisti; corsie dedicate alle figure ad alta specializzazione», ha osservato il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta**. «Per attuare questa radicale trasformazione è già pronto uno strumento all'avanguardia: il Portale del reclutamento, che sarà operativo per l'inserimento dei curricula dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale. Dall'autunno sul Portale saranno pubblicati i bandi per il reclutamento del personale Pnrr. E a regime troveranno spazio anche i concorsi pubblici ordinari e gli avvisi per la mobilità». Il Portale (si veda altro pezzo in pagina) rappresenterà quindi la porta unica di accesso alla Pubblica amministrazione per i concorsi pubblici ordinari, per le procedure di reclutamento straordinarie legate all'attuazione del Pnrr e per la mobilità del personale pubblico. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi delle amministrazioni su una mappa georeferenziata, regi-

strarsi attraverso Spid, Cie e Carta nazionale dei servizi inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito, inviare la domanda di partecipazione, pagare la tassa attraverso PagoPa e seguire le procedure di selezione dall'avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali. Per gli enti locali, la discussa norma sulla mobilità senza nulla osta cambia pelle con un compromesso che introduce una disciplina differenziata e graduata sulla base delle dimensioni degli enti. I comuni che hanno fino a 100 dipendenti in servizio mantengono l'autorizzazione preventiva, mentre per quelli fino a 250 l'autorizzazione è comunque dovuta qualora la mobilità determini una carenza di organico superiore al 5% nella qualifica corrispondente a quella del richiedente, percentuale che sale al 10% per gli enti fino a 500 dipendenti, e che rimane al 20% per gli altri. Modifiche accolte con favore dall'Anci che ha chiesto (e ottenuto) anche la garanzia della continuità dei servizi. «Viene previsto che la cessione del personale possa essere differita fino all'assunzione effettiva del sostituto, garantendo anche un periodo di passaggio di consegne», ha spiegato il sindaco di Belluno e delegato Anci al personale, **Jacopo Massaro**.



Il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta



159329

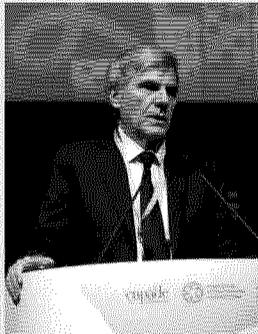
Brunetta ai commercialisti: il Portale del reclutamento sarà in sperimentazione già da agosto. Collaborazione con la G.U.

Portale del reclutamento in sperimentazione già ad agosto, con la possibilità di lanciarlo a settembre. Un «modello LinkedIn» per la Pubblica amministrazione, che aiuti gli uffici a reperire personale altamente specializzato per attuare i progetti del Recovery plan, il cui indotto complessivo negli anni potrebbe raggiungere i mille miliardi. Sono le parole del ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta, intervenuto ieri durante il webinar «Next generation Eu e la figura del Recovery plan specialist», organizzato dalla Scuola di alta formazione dei commercialisti del Medioadriatico.

Al webinar ha preso parte anche il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti

Massimo Miani.

«Il portale del reclutamento», le parole di Brunetta, «introduce nella pubblica amministrazione il modello LinkedIn. Lo strumento sarà il luogo dove inserire e reperire tutte le base dati, i curriculum e i profili di tutti i professionisti, ordinistici e non, che decideranno di mettersi a disposizione per lavorare con il pubblico nella realizzazione dei progetti del Recovery plan. Tra indotto e successivi interventi dello stato, la mole



Massimo Miani

di finanziamenti nei prossimi cinque anni potrà raggiungere i mille miliardi e la Pa ha bisogno di professionisti specializzati per la realizzazione dei progetti che saranno intrapresi». Il ministro ha poi parlato dei tempi di lancio del portale: «è tutto pronto», ha spiegato Brunetta. «Il portale sarà in sperimentazione già ad agosto, appena verrà pubblicato il decreto Reclutamento in Gazzetta ufficiale. Sono fiducioso che a settembre si potrà operare

con le iscrizioni dei professionisti. Avremo bisogno di molte figure professionali specializzate: per questo abbiamo sottoscritto con Cup (comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) uno specifico protocollo lo scorso 16 luglio». Il portale opererà, infine, in stretta collaborazione con la Gazzetta ufficiale. «Ho incontrato i responsabili della sezione concorsi e vogliamo lanciare una collaborazione», ha concluso il ministro. «Noi pubblicheremo loro e loro pubblicheranno noi. Il portale del reclutamento deve rappresentare la svolta nel rapporto tra professionisti e p.a. nell'ottica della digitalizzazione e della semplificazione».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

